

## PREGHIERE OCCITANE INEDITE NEL MS. PARIS, BIBLIOTHÈQUE DE L'ARSENAL, 99\*

### 1. PREMESSA

**A** carta 1<sup>v</sup> del manoscritto 99 della Biblioteca dell'Arsenal di Parigi figura una preghiera occitana completa, seguita da alcune "indicazioni per l'uso" e da un breve frammento di una seconda supplica, ad oggi inediti. L'esistenza di questi testi – non repertoriati nella *Bibliographie* di Brunel (1935) – è segnalata, invece, da Camps:

Au f. 1<sup>v</sup> figure une prière en occitan ou en catalan, commençant par «Yeu, se-gner, vil e abominable peccador davant lo tien sanc esgardament...».

De la bibliothèque de M. de Paulmy, «Théologie, no 367 B». – Au f. A <sup>v</sup>, cet exlibris : «Ce lyvre est a moy. – Varenhes (?).» – Au f. 171 <sup>v</sup>, cette note: «Guillaume Mauri, abbé...»

Reliure en parchemin blanc. — Papier, sauf le feuillet A qui est sur parchemin 171 feuillets, plus les feuillets A, B. Écriture de la fin du XV<sup>e</sup> siècle. La place des initiales est restée blanche 278 x 218 mm. Reliure en parchemin blanc Fin du XV<sup>e</sup> siècle. — (123 A. T. L).<sup>1</sup>

Lo studioso riprende le informazioni sul manoscritto (la cui riproduzione ormai è disponibile da qualche mese su Gallica) dalla scheda della Biblioteca dell'Arsenal, in cui si legge che il codice è un testimone del *Tractatus*

\* Desidero ringraziare, *in primis*, Stefano Asperti per la rilettura e gli spunti e Federica Fusaroli e Marco Robecchi per l'ascolto amicale offertomi; sono altresì grata a Sylvie Caucanas, direttrice delle Archives départementales de l'Aude; a Marc Smith, dell'École nationale des Chartes di Parigi; a Jérémy Chaponneau, *chargé* della collezione di manoscritti medievali e del XVI secolo della Bibliothèque de l'Arsenal; infine, ringrazio Daniel Piñol Alabart della Universitat de Barcelona per l'aiuto, per l'estrema disponibilità mostratami e per le cortesi, puntuali e precise risposte alle mie domande, sebbene nessun legame ci unisse finora, se non la dedizione alla disciplina.

<sup>1</sup> Cf. Camps 2010: 80.

*de officio missae* (scritto nel biennio 1340-1342) del domenicano Bernardo de Parentis (o Parentinis), e nel dettaglio:

Commencement: «Incipit prologus. [Q]uoniam clamitat sapiens... » — Fin: «...quod in vita patrum legitur semel factum. Explicit tercia pars principalis tocius operis»  
 L'auteur annonce qu'il va écrire la table de son ouvrage; mais cette table n'a pas été faite  
 Vers français du XV<sup>e</sup> siècle. — Les six premiers vers sont incomplets, le haut du feuillet est déchiré  
 Prières en latin; même écriture que le manuscrit  
 Prières en provençal  
 Donation. — Le parchemin déchiré ne permet pas de voir par qui et pour qui fut faite la donation. XV<sup>e</sup> siècle

Di seguito si dà l'edizione delle preghiere, corredata da uno studio linguistico; inoltre si riprende, si approfondisce e in qualche punto si corregge la descrizione del manoscritto, operazione necessaria al fine di delineare una fisionomia culturale del possessore del codice, nonché autore del breve testo volgare.

## 2. DESCRIZIONE DEL MANOSCRITTO E DELLE OPERE

Il manoscritto è un volume cartaceo di dimensioni medio-grandi (277 x 216 mm) e consta di 171 cc., numerate in maniera continua dalla stessa mano di copia, in cifre arabe e con inchiostro brunito, sul margine in alto a destra dello specchio di scrittura. Sui primi due fogli, inoltre, è riportato il numero 99 (con ogni evidenza posteriore alla fattura del codice), sempre in alto a destra, poco sotto la paginazione. Sono presenti due fogli di guardia A e B, il primo dei quali (su cui ritorna ancora il numero 99) costituito da pergamena di recupero; entrambi i fogli sono lacerati in più punti. La fascicolazione, in quaternioni, è piuttosto regolare: le prime tre unità sono composte da fogli sciolti cuciti successivamente, l'ultimo è un ternione; sono assenti i richiami. Filigrane: c. B (giglio, non meglio identificabile); cc. 3, 5, 7, 9, 11, 22, 27-30, 32-36, 44, 45, 47, 50, 53-55, 57, 62-64, 67-68, 72-73, 75, 77, 79, 82, 84-86, 90, 92-95, 138, 141-142, 144, 147-148, 152,-153, 155, 158-161, 165-167 (cuore dalle curve nettamente accentuate, co-

ronato da una stella il cui raggio inferiore lo attraversa nel suo centro; simile a Briquet, n° 4229, Rouergue [Tarn-et-Garonne], 1415); cc. 97, 102, 104, 107-108, 110, 115, 117-120, 123, 127-128, 131-132, 134, 137 (lettera “R” sormontata da una stella; simile a Briquet, n° 8925, Namur, 1368; var. ident.: Lucques, 1372-1372; Maguelonne [Hérault], 1373); c. 170 (sole a otto raggi, costituito da un cerchio centrale vuoto da cui si dipartono gli otto dardi ondulati; simile a Briquet, n° 13933, Aubrac [Rodez], 1392; var. simil.: Lucques, 1417). La fattura complessiva del codice è piuttosto modesta. Non sono presenti miniature. Più mani di epoche differenti sono responsabili di prove di penna, di scritture avventizie e di due note di possesso.

Il volume contiene il *Tractatus de officio missae* a cc. 2r-170v. L’opera è vergata da un’unica mano, in scrittura corsiva di matrice pienamente cancelleresca – o meglio in scrittura «mixte»<sup>2</sup> – per alcuni tratti molto spezzata e piuttosto pesante, soprattutto nelle aste delle lettere *l*, *p* e *s* alta; con ogni probabilità, e diversamente da quanto riportato dalla scheda del manoscritto, la sua datazione si deve anticipare alla prima metà (e molto probabilmente entro il primo terzo) del XV.<sup>3</sup> Il testo è disposto a piena pagina, normalmente su 34 righe in inchiostro brunito. Il titolo, le rubriche e le lettere incipitarie sono vergate in rosso e in un momento successivo rispetto alla copia del testo; sono diversi gli spazi rimasti vuoti dalla seconda metà dell’opera in poi, che dovevano appunto essere riempiti in un secondo momento; alle cc. 136r, 142v, 146v vi è un cambio di inchiostro. Si nota la presenza di *maniculae*, note e tioletti marginali sempre della medesima mano (figg. 1-2).

<sup>2</sup> Per tale etichetta cf. Smith 2008 e prima di lui de Boüard 1955.

<sup>3</sup> La perizia di Marc Smith, condotta direttamente sul manoscritto, assegna la scrittura tra la fine del XIV secolo e l’inizio del XV («Seul le *svolazço* du R dans Rogo [c. 1r, n.d.a] m’aurait paru à première vue du XV<sup>e</sup>, mais c’est un détail isolé»); l’origine meridionale del manoscritto orienta verso il XV secolo («En tout cas la position géographique [del testo, n.d.a] peut bien justifier une date plus tardive que je n’imaginai»). Le filigrane aiutano a precisare l’arco temporale, fissando all’incirca al primo terzo del XV secolo la data della sua confezione. Come si può leggere oltre, anche l’analisi della lingua del testo sembra confermare la datazione proposta (cf. § 3.2). La datazione finora assegnata al manoscritto (fine del XV secolo), al netto dei riscontri, sembra poter valere esclusivamente per la preghiera in medio-francese a c. B.



un contratto tra privati, poi cancellato. Purtroppo, per via delle pessime condizioni in cui versa, non resta molto del contenuto del contratto: a c. Ar si distingue nettamente il *signum tabellionis*, costituito da uno stemma quadrangolare a losanghe incastonato in un ostensorio, ornato ai quattro lati da tre foglie e issato su di una colonna (fig. 3):



Fig. 3. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 99, c. Ar. *Signum tabellionis*.

Quasi nulla è rimasto invece del testo del contratto, stipulato in latino; a malapena si riesce a distinguere qualche frammento dei nomi dei contraenti («[...]berco de V[...] e Petro de We[...]»), pochissimo dei dati del notaio, del quale si intuiscono il cognome Colonna (a cui il *signum tabellionis* sembra rimandare nella sua rappresentazione grafica) e l'epiteto *imperiali* ad esso riferito, il quale indica che la carica gli era stata concessa per autorità imperiale. Nel documento, inoltre, egli figura come *iuratus*, cioè come professionista che lavora per un suo pari. Il fatto che l'uomo fosse un notaio imperiale aiuta a escludere, o almeno a ritenere fortemente improbabile, una sua eventuale provenienza dalla regione d'*oïl*, anzi ne circostanzia l'origine:

Contrairement à ce qu'on a parfois affirmé, l'investiture impériale a été relativement exceptionnelle en France; même dans les terres d'Empire, elle a été relativement tardive – aux environs de 1225 – et ne s'est vraiment exercée que dans les pays bas-alpins, au voisinage de l'environnement italien, de même qu'à l'extrémité orientale de la Provence.<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Bautier 1989: 718-9.

Nel XIV secolo tale carica sembra diventare sempre piú comune (ed essere assommata, talvolta, a quella di notaio apostolico o della corte secolare) almeno in tutta la Provenza. Non si esclude comunque la possibilità di un'origine italiana di questo personaggio (cui sembra rimandare il cognome Colonna): notaio per titolo imperiale, avrebbe lavorato come *iuratus* nei territori limitrofi d'Oltralpe del Sud-Ovest della Francia.

A carta Av vi è una serie di scritte posteriori, tra cui la nota di possesso *Ce livre est à moy VARENHES*<sup>6</sup> e un appunto lasciato dalla mano responsabile del formulario di messa bilingue di cui si dirà fra breve; l'inchiostro evanito non lascia distinguere con chiarezza il contenuto.

Sul foglio B sono trascritti versi francesi devozionali, la cui scrittura è da datare tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI, in *littera bastarda*.

A c.1r-v, infine, un'unica mano verga le indicazioni in latino e volgare alla messa, mano responsabile della copia dello stesso *Tractatus* di Bernardo de Parentis. La scrittura, come abbiamo ricordato sopra, sembra potersi datare al primo terzo del XV secolo. Dalla disposizione del testo, anche questo foglio sembra essere stato vergato prima dell'allestimento del codice (diverse lettere della prima preghiera non risultano leggibili proprio a causa della rilegatura, eseguita in un secondo momento). La scrittura occupa tutto lo spazio disponibile della pagina, il modulo è minore e piú disordinato rispetto a quello del *Tractatus*; le lettere sono ora piú grandi e distanziate ora fitte, tracciate con un *ductus* piuttosto corsiveggiante. Una faccina riccioluta (fig. 4) incornicia la breve predica in latino trascritta di seguito:

*Nota quod Christus habuit in captione, flagellatione, capitis coronatione, consputacione et vulneratione, quinque milia quadringenta et nonaginta quinque vulnera a quibus sanguis in die Passionis emanavit. Et ita, secundum quod dicit Iohannis, qui cotidie dicit XXV paternoster in fine anni perficit quinque milia III C et XCV paternoster et habebit pro merito vel premio quod in fine vite sue, cum anima egredietur de corpore, Christus sibi, cum predictis vulneribus, apparebit et a potestate diaboli sive demonum liberabit eum, si bene confessus primo fuerit.*<sup>7</sup>

<sup>6</sup> Già Camps 2010: 80 riporta in formula dubitativa tale lettura, complicata dalla presenza di uno strappo nella pergamena.

<sup>7</sup> Si dà il testo in trascrizione semi-interpretativa, ovvero si distinguono le <u> dalle

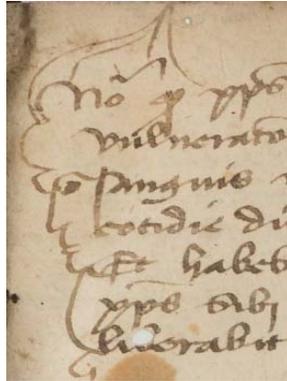


Fig. 4. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 99, c. 1r.

Subito sotto, al centro del foglio, a mo' di titolo si annuncia l'*Introitus missae* composto da Urbano V:

*Sequitur memento quod dicitur ante introitum misse quod composuit papa Urbanus V, bone memorie et primo pro se.*

La preghiera – in latino – da pronunciare in apertura della messa, è rivolta in prima istanza al fedele, e poi, in ordine, ai benefattori, al papa e ai suoi pastori, ai propri nemici, ai giudei e a tutti gli infedeli; infine si ricordano i propri cari e i propri defunti. Ogni argomento è segnalato in margine da *tituli*.

<v> e le <i> dalle <j> secondo l'uso moderno, si adegua la punteggiatura e il rispetto delle maiuscole secondo l'uso corrente e si sciolgono le abbreviazioni, che sono rese nel testo in corsivo. I criteri di trascrizione valgono per ogni testo latino presentato da qui in avanti. Di seguito la traduzione della predica: «Cristo ricevette durante la prigionia, la flagellazione, la coronazione di spine, gli sputi e i colpi, cinquemilaquattrocentonovantacinque ferite, dalle quali il sangue sgorgava durante il giorno della Passione. E così, secondo quanto afferma Giovanni, colui che recita venticinque *Paternoster* ogni giorno, alla fine dell'anno avrà pronunciato cinquemilaquattrocentonovantacinque *Paternoster* e avrà come premio e ricompensa che al termine della propria vita, quando l'anima si distaccherà dal corpo, Cristo stesso, con le ferite di cui abbiamo fatto parola, apparirà e lo libererà dal dominio del diavolo e dei demoni, se prima si sarà confessato in modo appropriato».

Manca qualsiasi bibliografia in merito all'*Introitus missae* di Urbano V, di cui, grazie alla consultazione di *Manus* e di svariati cataloghi cartacei, si è potuto individuare la presenza in altri manoscritti latini di diverse provenienze, ma tutti datati al XV secolo.<sup>8</sup> La menzione esplicita di papa Urbano V costituisce un saldo termine *post quem* per la datazione delle preghiere, ovvero gli anni del suo pontificato (1362-1370), o più verosimilmente la fine di esso; il vago richiamo presente nel testo latino all'«ut in universo mundo sit unum ovile et unus pastor» (c. 1v) rimanda alle tempeste della cattività avignonese e alle relative polemiche

Alla parte latina seguono le preghiere occitane a c. 1v (nello specifico provenzali, ma si veda l'analisi linguistica più avanti), a cui è premessa la seguente indicazione:

*Item plus ante missam, propriam animam tuam Deo pro elevationem internam, eiciendo a corde omnem sollicitudinem cuiuscumque rei extra deum et dicas sic in corde tuo.*

Le preghiere in latino dovevano essere pronunciate e scandite ad alta voce mentre quelle in volgare erano destinate ad essere recitate interiormente in maniera silente; la specifica *in corde tuo* lo suggerisce, rimandando così alla suddivisione tra «prière vocale et oraison cordiale».<sup>9</sup> È importante sottolineare come la preghiera formale e formalizzata fosse canonicamente riservata al latino, la lingua in cui veniva svolta la messa (e in cui nel nostro caso è annotata anche la predica), con la conseguenza che una parte dei fedeli restò esclusa dalla possibilità di comprensione del contenuto letterale delle preghiere. Pertanto, si incoraggiò l'uso del volgare per lo sviluppo di «pieuses pensées»<sup>10</sup> al fine di non disperdere l'attenzione del

<sup>8</sup> Cesena, Biblioteca Malatestiana, Piana, 3.172 (XV sec.), orazioni latine; Cambrai, Bibliothèque Municipale, 266 (XV sec.), raccolta di preghiere in latino destinate al clero; Köln, Stadtarchiv, GB 8°8 (XV sec. prima metà), omiliario latino in cui l'*introitus* figura in appendice, tra le preghiere da recitare prima della celebrazione della messa, nella sezione intitolata «de devota missae celebratione». Cf. in ordine *MANUS* (online); Moliner 1891: 100-1; Stehkämper 1983: 11.

<sup>9</sup> Cf. Hasenohr 2015: 67.

<sup>10</sup> *Ibid.*

credente e, soprattutto durante il XV secolo, si assistette all'intensificazione e allo sviluppo di una «*prière de bouche* (seule requise des *simples gens*) et *prière de cuer* (apanage des *contemplatifs*), aggravée par la généralisation de la récitation des heures en latin». <sup>11</sup> A tale suddivisione sembra rifarsi l'articolazione del nostro testo (e a riprova di quanto affermato sopra, l'autore delle brevi orazioni afferma esplicitamente di essere *del nombre dels tiens capellans*: cf. *infra* nell'edizione, § II).

### 3. EDIZIONE E COMMENTO LINGUISTICO

#### 3.1 Edizione<sup>12</sup>

**I.** Yeu, Segner, vil e abhominable peccador, *davant* lo tieu sant esgardament c[...] <sup>13</sup> // de far en aquesta messa *que* entendi a dire e en totas las autras *que* dir [...] // a far segon l'orde e la maniera e la *forma* e la entencion *que* tu voles ni a[s ...] // ordenat *que* li tieu sans capellans fassan ni la sancta mayre Gleisa esposa // tieua *que* es tot un. **II.** Et car tu, Segner, *per* la tieua gran bontat e sobre de l'org[ueil ...] // *misericordia* mi vil peccador, as volgut adordenar *que* yeu sia del nombre de[ls] // tieus capellans. **III.** Segon la maniera *davant* dicha entendi en aquesta mess[a ...] // *present* lo pan *que* yeu uffreray a *consecrar* el tieu sagrat cors *precios* a honor [e] // a *reverencia*, el vin el tieu sacrat sanc *precios* a hono e a *reverencia* de tota // la sancta *Trinitat* e de tota la cort selestial e a *profiech* e utilitat de la // sancta Gleysa tieua e mayre *nostra*, *sancta et catholica*.

<sup>11</sup> *Ivi*: 75.

<sup>12</sup> Nella presente edizione si sono distinte la grafia <u> dalla <v> secondo l'uso moderno, mentre si è scelto di rispettare la differenziazione tra <i> / <y> presente nel manoscritto; si adegua la punteggiatura e il rispetto delle maiuscole secondo l'uso corrente. Tra parentesi quadre si segnalano la presenza di lacune e, se si è riusciti a ricostruire la lezione, le integrazioni. Le abbreviazioni sono sciolte e sono segnalate nel testo tramite l'impiego del corsivo; il cambio di riga è indicato tramite le due sbarrette oblique. Non si trascrive, invece, la punteggiatura del manoscritto.

<sup>13</sup> A titolo puramente ipotetico si potrebbe colmare la lacuna con la forma «cumenis»: cf. *infra*, § 3.2.5, n. 3.

**IV.** Al *memento* dels vius diras en ton cor endreyssant en Dieu an gran mespres de tu mesesmo // e an gran pleniera *confisansa* de la larga *confisansa* e *misericordia* de Dieu e dels *meritis* e de l[a] // sieua sagrada *Passion* beneseta, **V.** *sperant*, sens dopte, *que per* los *meritis* d'aquella obtendras con m[...] // dis so *que sancta mens* e deguda *demandaras*:

**VI.** «Yeu, Segner, ti *recomandi* totz aquellos *que* si son *recomandatz* a mi ni yeu sui tengu[tz] // ni obligatz de *recomandar* ti **VII.** e *que* an *esperansa* en mas oracions ni tu voles q[ue] // sian *recomandatz per* mi a tu en especial.»

**VIII.** Al *memento* dels mors diras josta la maniera davant dicha *per* los vios. *etc.*

### 3.2 *Analisi linguistica*<sup>14</sup>

Sebbene molto breve, il testo è ben caratterizzato nella sua coloritura linguistica.<sup>15</sup>

In linea generale, seguendo i parametri indicati dal cosiddetto *carré de Suchier*,<sup>16</sup> l'assenza di palatalizzazione di /k/ seguita da /a/ in *peccador* [I], *capellans* [1, 2] e l'evoluzione di /k/ + /t/ nell'affricata sorda /tʃ/ in *dicha* [3, 8], *profiech* [3] orientano la provenienza del testo verso la macro-regione della Provenza, del Centro e della Linguadoca orientale. Ma si veda nel dettaglio.

#### 3.2.1 *Osservazioni grafematiche*

1) Al netto della presenza pressoché generalizzata di <e> prostetica da-

<sup>14</sup> Per meglio identificare e descrivere i fenomeni considerati, si sceglie di riportare in corsivo gli esempi tratti dal testo, tra parentesi quadre in cifre romane si dà il numero di paragrafo, seguito dal numero assoluto di occorrenze, indicato attraverso un numero arabo e il segno “x”; qualora questo manchi significa che l'esempio occorre una volta sola nel paragrafo citato.

<sup>15</sup> Forse è una precisazione oziosa, ma viste le caratteristiche del testo e della sua modalità di copia la nostra analisi non tiene conto della distinzione tra patina del copista e lingua d'autore, che con ogni probabilità sono da individuare nella medesima persona.

<sup>16</sup> Cf. Zinelli 2018: 37 e in generale Suchier 1888-1902.

vanti a <s> iniziale in *esgardament* [I], *esposa* [I], *esperansa* [VI], *especial* [VI], si nota la forma *sperant* [V] che ne è priva;<sup>17</sup>

2) la fricativa /z/, che risulta dalla lenizione di /d/ intervocalica, è resa sempre con <s> in *mesesmo* [IV], *confisansa* [IV 2x], *beneseta* [IV];<sup>18</sup>

3) si segnala la presenza di <h> etimologica in *bonor* [III 2x], *abbominable* [I], mentre la presenza di <h> in *catolicha* [III] si potrebbe imputare a iper-correttismo;

4) sempre all'influenza del latino si deve imputare il mantenimento del nesso <ct> in *sancta* [I, III 3x, IV];

5) il fonema /ɲ/ è reso con <gn>: *Segner* [I, II, VI].<sup>19</sup>

### 3.2.2 *Vocalismo tonico*

1) /e/ tonica dittonga sempre davanti a consonante palatale: *profiech* [III] e davanti a /w/: *yeu* [I, II, III, VI 2x], *tieu/-a* [I 2x, II 3x, III 3x], *sieua* [IV], *Dieu* [IV x2] (il dittongamento /ew/> <ieu> nei testi provenzali si generalizza intorno al XIV sec.);<sup>20</sup>

2) il suffisso -ARIU/-ARIA è reso sempre con <ier>/ <iera>: *maniera* [I, III, VIII], *pleniera* [IV].<sup>21</sup>

### 3.2.3 *Vocalismo atono*

1) Si segnala l'innalzamento di <o> in <u> in *uffreray* [III].<sup>22</sup>

<sup>17</sup> La presenza di una <e> prostetica diventa sistematica in provenzale moderno e il suo impiego è attestato già in fasi precedenti. Tra il XIV e il XVI, invece, nella *scripta* di tale regione non sono infrequenti forme prive di tale <e>; cf. Glessgen 1995: 428, § 3.3.1; *Livre Potentia* (Gouiran–Hébert), § 3.

<sup>18</sup> Tale risultato è proprio della *scripta* del dipartimento delle Alpi dell'Alta Provenza, del Delfinato, di Nizza e della regione limitrofa (cf. Glessgen 1995: 438, § 3.2.2), ma si vedano *Vangeli occitani* (Gasperoni–Giannini): 142 e *Opuscule de piété provençal* (Frank), § 24.

<sup>19</sup> Gouiran–Hébert vi vedono un indizio di grafia etimologizzante; cf. *Livre Potentia* (Gouiran–Hébert), § 5.4.

<sup>20</sup> Cf. Glessgen 1995: 428 § 3.4.1; Pfister 1970: 64; ma anche *Livre Potentia* (Gouiran–Hébert), § 6 e sgg.; *Opuscule de piété provençal* (Frank), § 1.

<sup>21</sup> Esito, ancora una volta, tipico del provenzale, che diviene sistematico nel XIV secolo; cf. Glessgen 1995: 428, § 3.4.1; *Opuscule de piété provençal* (Frank), § 3; si vedano, inoltre, gli esempi forniti in *Livre Potentia* (Gouiran–Hébert), § 6.1.2.

<sup>22</sup> Cf. *Opuscule de piété provençal* (Frank), § 5.

### 3.2.4 Consonantismo

- 1) Nel testo si nota un caso di perdita di <r> in sillaba finale in *bono* [III], ma di norma è sempre conservata in sillaba atona o tonica in *segner* [I, II, VI], *peccador* [I, II], *honor* [III];<sup>23</sup>
- 2) si mantiene <n> caduca (anche davanti <s> flessionale o <s> marca avverbiale) in *entencion* [I], *sans* [I], *capellans* [I, II], *fassan* [I], *un* [I], *gran* [II, IV 2x], *pan* [III], *vin* [III], *ton* [IV], *Passion* [IV], *sens* (< SINE) [IV], *sanctamens* [V], *son* [VI], *oracions* [VI], *sian* [VI]; cade la <t> finale in *gran* [II, IV 2x], *segon* [I, III], mentre è sempre mantenuta in *davant* [I, III, VIII], *sant* [I], *present* [III] e nella terminazione del part. pres. *endreyssant* [IV], *sperant* [V];<sup>24</sup>
- 3) si nota la vocalizzazione di <l> davanti a dentale: *autras* [I];<sup>25</sup>
- 4) si segnala una incipiente riduzione delle consonanti dentali finali davanti a <s> in *mеспres* [IV];<sup>26</sup> di converso, si notano *totz* [VI], *recomandatç* [VI 2x], *obligatç* [VI].

### 3.2.5 Morfologia

- 1) Le forme dell'articolo determinativo presenti nel testo sono per il maschile sing. c.o. *lo* [I, II], *el* [III 3x], plur. c.s. *li* [I] e c.o. *los* [IV, VIII], per il femminile sing. *la* [I 4x, II, III 4x, IV, VIII], plur. *las* [I]; la forma composta plurale è *dels* [IV 2x, VIII], ove la <l> risulta essere sempre conservata;
- 2) per il pronome dimostrativo maschile plurale c.o. è impiegata la forma *aquellos* (< ACCU ILLU) [VI],<sup>27</sup> per il femminile *aquesta* (< ACCU ISTA) [I, III], *aquella* (< ACCU ILLA) [V];

<sup>23</sup> La <r> finale, invece, tende a cadere nella *scripta* provenzale più matura: cf. *Livre Potentia* (Gouiran–Hébert), § 4.1; Ronjat 1930-1937, § 290.

<sup>24</sup> Cf. Glessgen 1995: 430, § 3.5.7: «Le -t après nasale, déjà affaibli en ancien occitan au XIIe siècle [...] continue à être écrit jusqu'au XVI<sup>e</sup> siècle»; per il trattamento di *n* caduca cf. Zinelli 2018: 37; *Opuscule de piété provençal* (Frank), §§ 11-17.

<sup>25</sup> Benché tale fenomeno caratterizzi il provenzale moderno, la vocalizzazione di <l> davanti a dentale è presente, sporadicamente fin dalle origini, in area panoccitana; cf. *Livre Potentia* (Gouiran–Hébert), § 15; Glessgen 1995: 429, § 3.5.3; *Opuscule de piété provençal* (Frank), § 25; Ronjat 1930-1937, § 331.

<sup>26</sup> Cf. Glessgen 1995: 430, § 3.5.6, secondo cui la riduzione [ts] a [s] si verifica in Provenza agli inizi del XV secolo; vedi anche *Opuscule de piété provençal* (Frank), § 22.

<sup>27</sup> Cf. *Vangeli occitani* (Gasparoni–Giannini): 147; per l'origine si veda la proposta di

3) la desinenza della prima persona dell'indicativo presente è sempre notata in <i>, in *entendi* [I, III], *recomandi* [VI].<sup>28</sup>

### 3.2.6 *Varie*

1) La declinazione bicasuale è in via di scomparsa: la <s> flessionale compare anche al nominativo plurale come marca, appunto, di plurale, in *li tieu sans capellans fassan* [I], *sian recomandatç* [VI]; invece, come si può vedere dal primo esempio, la flessione dell'articolo e del pronome personale sembra ancora essere attiva, come pure *Segner* [I, II, VI] è impiegata nel testo come forma generalizzata e standard per il vocativo;

2) se il verbo all'infinito è preceduto da una preposizione, il pronome atono che dipende da tale verbo è posposto ad esso: *de recomandar ti* [VI];

3) come notano Gouiran–Hébert (cf. *Livre Potentia*, § 28.4), anche nel nostro caso «dorsque deux adverbes en *-ment* se succèdent, les copistes ont encore assez le sens de leur composition pour ne pas répéter le suffixe du second» in *sancta mens e deguda* [V] (dove entrambi i lessemi *sancta* e *deguda* sono stati scritti separati dal suffisso *mens*);

4) vista la natura del testo, si segnala la presenza di un vocabolario di derivazione colta, entrato nel linguaggio comune attraverso il canale religioso, come i verbi *adordenar* [II], *consecrar* [III] o il sostantivo *misericordia* [II, IV], nonché di veri e propri calchi dal latino come il sintagma *sancta et catholica* [III] e di latinismi crudi come la citazione del nome della preghiera *memento* [IV, VIII], parte integrante dell'organizzazione della messa.

Ronjat 1930-1937, § 490: «Sur l'article déf. vpr. oblique masc. plur. *los* <(il)los ont été refaits à partir du XIV<sup>e</sup> siècle des plur. en *-os* pour le pronom personnel de la 3<sup>e</sup> personne et plusieurs pronoms». Vedi anche gli esempi riportati in *Livre Potentia* (Gouiran–Hébert), § 25.5.

<sup>28</sup> Secondo Glessgen 1995: 431, § 3.6.4 propria del dipartimento delle Alpi Marittime o comunque del sud della Provenza; vd. anche *Livre Potentia* (Gouiran–Hébert), § 26.1.

### 3.2.7 Elementi per una localizzazione del testo

Le parole impiegate nel testo pertengono per lo piú a un lessico di base, attestato al piú tardi al XIII secolo. Non vi sono termini regionali né caratterizzanti; le uniche forme che indirizzano, a campitura larga, verso un'area comprendente la Linguadoca orientale e la Provenza sono *selestial* [III]<sup>29</sup> e *beneseta* [IV];<sup>30</sup> *meritis* [IV, V] sembrerebbe orientare maggiormente verso la Provenza.<sup>31</sup> Degna di un qualche interesse è, anche, la forma maschile plurale *vios* [VIII] (<vivu), attestata nella preghiera insieme all'esito atteso *vius* [IV]. Fuori dall'area valdese, dove /u/ finale latina – anche secondaria – ha come esito consueto <o>,<sup>32</sup> tale chiusura sembra essere attestata nei misteri provenzali di XV secolo; restringendo la ricerca alla sola forma *vio(s)*,<sup>33</sup> l'attestazione ricorre (al singolare e al plurale) oltre che nel *Roman de Philomena* (Schneegans), nell'*Evangelie de Gamaliel* (Hershon–Ricketts), nella *Chirurgie* (Cianciòlo), nell'*Istoria Petri & Pauli* (Guillaume), nell'*Istoria de Sanct Poncz* (Guillaume) e nelle *Quatrains moraux sur l'avarice* (Meyer). Gli ultimi tre testi sembrano poter suggerire la presenza di questo tratto in area orientale (provenzale e alpina) tra fine XIV-inizio XV secolo, in testi di natura didattico-religiosa. Notevole, infine, è la grafia del raf-

<sup>29</sup> La forma è attestata nella *Doctrina Pueril* di Lullo copiata a Montpellier – cf. Lullo, *Doctrina Pueril* (Marinoni) –, nella *Chronique romane* (Pegat–Thomas–Desmazes) e nel *Gardacors de Nostra Dona* (Dobelman) per la Provenza, ma anche nella *Vie de Saint Trophime* (Zingarelli) di origine marsigliese, nel *Livre de comptes de Jacme Olivier* (Blanc) e in Bertran Boysset, *Traité d'arpentage en vers* (Portet) per la Linguadoca; infine, per il dipartimento delle Alpi Marittime si veda *Grassa* (Bres).

<sup>30</sup> L'area geografica individuata comprende la Linguadoca e il Rouergue con i testi de *Vida de sant Honorat* (Ricketts–Hershon) e delle *Meditationes* (Ricketts), la Provenza per *Mystères provençaux* (Jeanroy–Teulié) e per il *Poème provençal* (Lieutaud), fino a Lione in *Visioni* (Zorzi).

<sup>31</sup> La forma è attestata in un documento del dipartimento delle Landes – cf. *Carta* (Lafitte), per il quale si deve immaginare una trafilata differente – e poi in Lullo, *Doctrina Pueril* (Marinoni), *Vida de sant Honorat* (Ricketts–Hershon), nella traduzione dell'*Elucidarium* di Onorio di Autun – cf. *Elucidarium* (Reynaud) – ma anche in *Elucidarium* (Silvaggi), nella traduzione della vita e dei miracoli di Gesù Cristo del ms. Paris, BnF, Nouv. Acq. Fr. 6194 – cf. *Contemplatio* (Hershon) – e nella *Vie de Sainte Douceline* (Gout), tutti testi riconducibili all'area provenzale.

<sup>32</sup> Cf. Cornagliotti 1995: 469, § 4.2.2.

forzativo del pronome personale di prima persona *mesesmo* [IV] con <o> finale, inedita in occitano. La forma si può forse raffrontare con il *medesmo* del *Glossaire provençal-italien* (Stengel), ed intendersi come una formazione analogica sull'italiano *medesimo*. In questa prospettiva, una localizzazione nella regione di Nizza (per cui cf. *infra*) spiegherebbe l'interferenza tra l'italiano e l'occitano.

In conclusione, l'insieme dei tratti individuati in §§ 3.2.1 n. 1 (presenza di <e> prostetica), 3.2.2 nn. 1 e 2 (dittongamento condizionato di /ɛ/ e il trattamento del suffisso -ARIU/ -ARIA), 3.2.3 n. 1 (innalzamento di <o> in <u>), 3.2.4 n. 2, 3, 4 (rispettivamente mantenimento di <n> caduta, vocalizzazione di <l> davanti a dentale e riduzione delle consonanti finali davanti a <s>), ma soprattutto 3.2.5 n. 2 (il pronome dimostrativo maschile *aquellos* < ACCU ILLU), nonché il trattamento delle palatali /k/ + /a/ > /ka/ e /k/ + /t/ > /tʃ/ assegnano con discreta precisione il testo alla Provenza. La mancata apertura *-ie(r)* > *-ia(r)*, che si dovrebbe verificare a cavallo del XIV e XV secolo, e inoltre il mancato passaggio di *-neg-* > *-ng-* / *-rg-*, di *o-* > *vo*<sup>34</sup> e di <a> finale in <o> (fenomeno che si verifica nel XV secolo in area provenzale),<sup>35</sup> la lenizione di /d/ intervocalica (§ 3.2.1, n. 2), l'uscita in <i> della prima persona del presente indicativo (§ 3.2.5, n. 3) e l'assenza di forme marcate come l'articolo di tipo provenzale e dei femminili dell'articolo e dei pronomi indefiniti in <i> *li, aqūsti, aqūlli* (§ 3.2.5, nn. 1 e 2) sembrerebbero orientare, più nello specifico, verso l'area di Nizza e il dipartimento francese delle Alpi Marittime (territorio che, sottomesso allo stato sabauda nel 1388, a partire dal 1391 è distinto politicamente dalla Provenza).<sup>36</sup>

Il mancato rispetto della declinazione bicasuale (§ 3.2.6, n. 1) indica uno stadio cronologico della lingua piuttosto maturo, ma non così avanzato; infatti, la flessione dell'articolo determinativo e del pronome possessivo sembra essere ancora attiva (§ 3.2.6, n. 1). Inoltre, è assente il passaggio di <a> finale in <e>, variante grafica frequente in Provenza a

<sup>33</sup> I dati sono tratti dalla consultazione della *COM*<sup>3</sup>.

<sup>34</sup> Cf. Glessgen 1995: 432, § 4.

<sup>35</sup> *Ibid.*

<sup>36</sup> Cf. Lafont 1964: 38.

partire dalla metà XV secolo, come pure la chiusura di <ai> pretonica in <ei>; non sono presenti forme semplificate dell'articolo determinativo composto *dels*, sempre scritto con la <l> (§ 3.2.5 n. 1). Infine, nel testo, unicamente il sostantivo *mespres* [IV] (a fronte di *totz* [VI], *recomandat*z [VI 2x], *obligat*z [VI], indicati sopra) presenta una riduzione della consonante finale davanti a <s> (§ 3.2.4 n. 4), segno di un processo – il quale comincia a verificarsi agli inizi del XV secolo – non ancora del tutto stabilizzatosi. Al netto dei rilevamenti, pare sensato assegnare la lingua del testo fra la fine del XIV (ultimo decennio) e l'inizio del XV secolo.

#### 4. CONCLUSIONI

La copia degli appunti di preghiere e delle brevi indicazioni allo svolgimento delle stesse rispecchia appieno i caratteri di «occasionalità, funzionalità paraliturgica o omiletica, tradizione unica e secondaria al seguito di testi latini, quando non addirittura frammentaria o molto tardiva» individuati da Cingolani<sup>37</sup> per la letteratura religiosa in Occitania e Catalogna del XII secolo, le cui caratteristiche sembrano rimaste invariate ancora tre secoli dopo. Gli aspetti messi in gioco dallo studioso sono molteplici e sono profondi i loro risvolti. A seguito di trecento anni di storia, la produzione religiosa meridionale non sembra aver raggiunto una maggiore autonomia o prestigio, anzi, dopo una breve espansione avvenuta a XIII secolo inoltrato, questa sembra di nuovo relegata a un ruolo marginale, sorpassata e sovrastata dalla controparte catalana, che infatti «nel passaggio dal XIII al XIV secolo [...] assiste ad una spinta originale intensa e sua propria che gli permetterà non solo di superare, per qualità e quantità, l'Occitania ma anche di invertire decisamente la direzione degli scambi culturali». <sup>38</sup> Inoltre, e soprattutto a tale altezza cronologica, ragioni di tipo politico, come l'avanzare della monarchia francese da una parte e, per la sola Contea di Nizza, l'annessione allo stato sabaudo, contribuiscono senz'altro a intaccare il prestigio culturale e soprattutto linguistico di tale regione.

<sup>37</sup> Cf. Cingolani 1994: 44.

<sup>38</sup> *Ivi*: 47.

Nella fattispecie, con le nostre preghiere, siamo di fronte a una produzione rivolta ad «una fruizione del tutto privata e personale»,<sup>39</sup> i cui caratteri di occasionalità sono ben percepibili. Ben lungi da qualsiasi velleità letteraria, la stesura del testo bilingue è dettata da ragioni di tipo pratico e dal contesto pragmatico-comunicazionale, anzi sembra quasi mosso dall'estemporaneità.

Difatti le preghiere nelle due lingue, volgare e latino, sono da considerarsi come parte di un unico impianto organico, determinato a svolgere la funzione di corredo, di appunto, quasi di approfondimento al *Tractatus de officio missae* di Bernardo de Parentis, non dissimile da quella delle *notae* e dei *tituli* posti a margine dell'opera. L'insieme è costituito da un canovaccio di omelia in latino, dall'*introitus missae*, sempre in latino, e dalle preghiere da recitare nel profondo del proprio animo in volgare. Come si è già scritto sopra, l'impiego delle due varietà risponde a una precisa finalità di tipo comunicativo e devozionale. L'*introitus*, la preghiera cantata che apre la liturgia della messa e che ne dà l'indirizzo, è trascritta (ovviamente) in latino, dal momento che, nell'ambito della liturgia canonica, sarà vietato celebrare messa in volgare fino al Concilio Vaticano II del 1963; nel più rigido rispetto dei dettami sinodali anche la breve predica è in latino, mentre sono affidate alla lingua volgare le preghiere da recitare *in corde tuo*. Anch'esse – secondo quanto si legge nel testo stesso – hanno un preciso posto all'interno dello svolgimento della funzione, sebbene non ne facciano parte in maniera ufficiale: ovvero prima della stessa messa e in corrispondenza della parte del *Memento* dei vivi. Quest'ultima preghiera (recitano sempre le disposizioni) deve essere ripetuta anche in occasione del *Memento* dei morti. A quest'altezza cronologica il volgare, dunque, sembra essere riuscito a ricavarci il proprio spazio anche all'interno delle regole ferree della liturgia cattolica, sebbene sempre relegato ai margini della sfera privata e personale della cosiddetta «raison cordiale [...] réservée aux clercs».<sup>40</sup>

Proprio a un ambiente ecclesiale va ricondotto il ms. 99 della Bibliothèque de l'Arsenal, il quale sembra possedere le caratteristiche di un ma-

<sup>39</sup> Cf. Asperti 1985: 97.

<sup>40</sup> Cf. Hasenohr 2015: 67.

nuale per la formazione di un chierico che sapeva sicuramente scrivere e leggere in latino, ma che nella vita quotidiana si serviva, con ogni probabilità, della lingua materna. Un manuale

première ébauche de vademecum offrant au pasteur incertain un support, ou un appoint, pour l'aider à remplir avec plus de dignité et de profit, pour lui-même comme pour ses ouailles, deux au moins des principaux devoirs de son ministère: instruire les fidèles par la prédication, une prédication axée sur la morale et les sacrements [...]; les introduire à l'intelligence des mystères sacrés de la messe puisque, selon l'image d'Honorius, «Nos sacerdotes debemus linguam vestram esse et cuncta que in divinis officiis canuntur vel leguntur, vobis interpretando exponere».<sup>41</sup>

Ad avvalorare tale affermazione interviene l'autore delle preghiere, il quale si definisce nelle stesse *capelan*.

Al netto del quadro ora tracciato, il manoscritto, copiato dalla stessa mano dell'uomo che ne fa il suo oggetto di studio, confezionato nel medesimo luogo del suo utilizzo, contenente un'opera latina con un inserto volgare, si iscrive all'interno dei canoni della produzione religiosa del XV secolo; la presenza delle preghiere e delle istruzioni sembra, però, poterci restituire quasi un'immagine "in presa diretta" e quindi più vicina e contemporanea del fare e dire messa di quel tempo.

Cristina Dusio  
(Libera Università di Bolzano)

<sup>41</sup> *Iv*: 582-3.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## LETTERATURA PRIMARIA

- Bertran Boyssset, *Traité d'arpentage en vers* (Portet) = Pierre Portet (éd. par), Bertrand Boyssset, *La vie et les oeuvres techniques d'un arpenteur médiéval (1355-1415)*, Paris, Éditions Le Manuscrit, 2004.
- Carta* (Lafitte) = Jean Lafitte, *Una carta d'afranquiment de Biscarròssa (1398)*, «Ligam/DiGaM» 9 (1997): 5-11.
- Chirurgie* (Cianciòlo) = Ugo Cianciòlo, *Il compendio provenzale verseggiato della Chirurgia di Ruggero da Salerno*, «Archivum romanicum» 25 (1941): 1-83.
- Chronique romane* (Pegat–Thomas–Desmazes) = Ferdinand Pegat, Eugène Thomas, Jean-Jacques Desmazes (éd. par), *Chronique romane*, in *Thalamus Parvus. Le Petit Thalamus de Montpellier, publiée pour la première fois d'après les manuscrits originaux par la Société Archéologique de Montpellier*, Montpellier, Jean Martel Ainé, 1840: 313-475.
- Contemplatio* (Hershon) = Cyril P. Hershon, *Joban de Caulibus, Contemplatio vitæ et miraculorum Jesu Christi (version occitane)*, BnF, Fr. Nouv. Acq. [sic] 6194, «La France latine» 140 (2005): 175-331.
- Elucidarium* (Reynaud) = Gaston Reynaud, *Elucidarium sive Dialogus summam totius christianæ theologiæ breviter complectens*, «Revue des langues romanes» 33 (1889): 217-50, 309-57.
- Elucidarium* (Silvaggi) = Alessandra Silvaggi (a c. di), *Lucidari. Edizione critica del volgarizzamento provenzale dell'Elucidarium di Onorio d'Autun (ms. Carpentras 157)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Trento, 2010.
- Evangile Gamaliel* (Hershon–Ricketts) = Cyril P. Hershon, Peter T. Ricketts, *La tradition occitane de l'Evangile de de Gamaliel*, «La France latine», 144 (2007): 133-327.
- Gardacors de Nostra Dona* (Dobelmann) = Suzanne Dobelmann, *Le ms. provençal 7-2-34 de la Colombine de Séville: Lo Gardacors de Nostra Dona*, «Romania» 67 (1942): 53-79.
- Glossaire provençal-italien* (Stengel) = Edmund Stengel (hrsg.), *Die beiden ältesten provenzalischen Grammatiken. Lo Donatz Proensals und La Rasos de Trobar nebst einem provenzalische-italienischen Glossar*, Marburg, N.G. Elwert'sche Verlagsbuchhandlung 1878: 88-91.
- Grassa* (Bres) = Giuseppe Bres, *Da un Archivio notarile di Grassa (Alpi Marittime)*, Nizza, Onorato Robaudi, 1907.
- Istoria Petri & Pauli* (Guillaume) = Paul Guillaume (éd. par), *Istoria Petri & Pauli: mystère en langue provençale du XV<sup>e</sup> siècle*, Gap · Paris, Société d'Études des Hautes-Alpes / Maisonneuve et Cie, 1887.
- Istorio de Sanct Ponç* (Guillaume) = Paul Guillaume, *Istorio de Sanct Ponç*, «Revue des langues romanes» 31 (1887): 317-420, 461-553; 32 (1888): 5-24, 250-85.

- Livre de comptes de Jacme Olivier* (Blanc) = Alphonse Blanc (éd. par), *Le livre de comptes de Jacme Olivier, marchand narbonnais du XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris, Alphonse Picard et Fils, 1899.
- Livre Potentia* (Gouiran–Hébert) = Gérard Gouiran, Michel Hébert (éd. par), *Le livre Potentia des états de Provence: 1391-1523*, Paris, CTHS, 1997.
- Lullo, *Doctrina Pueril* (Marinoni) = Maria Carla Marinoni (a c. di), *La Versione occitanica della "Doctrina pueril" di Ramon Llull*, Milano, LED, 1997.
- Meditationes* (Ricketts) = Peter T. Ricketts, *Une traduction en occitan médiéval des Meditationes sur la Passion, MS. Rodez, Bibliothèque Municipale, 60*, «La France latine» 144 (2007): 328-43.
- Mystères provençaux* (Jeanroy–Teulié) = Alfred Jeanroy, Henri Teulié (éd. par), *Les Mystères provençaux du quinzième siècle*, Toulouse, Privat, 1893.
- Opuscule de piété provençal* (Frank) = Istvan Frank, *Un opuscule de piété provençal du XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Estudios dedicados a Menéndez Pidal*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Patronato Menéndez Pelayo, 1956: 31-64.
- Poème provençal* (Lieutaud) = Victor Lieutaud, *Poème provençal religieux inédit du XIV<sup>e</sup> siècle suivi de trois autres textes en prose provençale et française*, «Revue des langues romanes» 33 (1889): 357-70.
- Quatrains moraux sur l'avarice* (Meyer) = Paul Meyer, *Mélanges de littérature provençale*, «Romania» 1 (1872): 401-19.
- Roman de Philomena* (Schneegans) = Frédéric-Édouard Schneegans (éd. par), *Roman de Philomena*, Halle, Rom. Bibliothek, 1898.
- Vangeli occitani* (Gasperoni–Giannini) = Gabriele Giannini, Marianne Gasperoni (a c. di), *Vangeli occitani dell'infanzia di Gesù: edizione critica delle versioni 1. e 2.*, introduzione, note ai testi e glossario di Gabriele Giannini, testi a c. di Marianne Gasperoni, Bologna, Pàtron, 2006.
- Vida de sant Honorat* (Ricketts-Hershon) = Peter T. Ricketts, Cyril P. Hershon (éd. par), *La vida de sant Honorat*, Turnhout, Brepols, 2007.
- Vie de sainte Douceline* (Gout) = Raoul Gout (éd. par), *La vie de sainte Douceline, texte provençal du XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris, Bloud et Gay, 1927.
- Vie de Saint Trophime* (Zingarelli) = Nicola Zingarelli, *Le roman de Saint Trophime*, «Annales du Midi» 13 (1901): 297-345.
- Visioni* (Zorzi) = Diego Zorzi, *La spiritualità e le visioni di due certosine lionesi contemporanee di Dante*, «Aevum» 27 (1953): 510-31.

## LETTERATURA SECONDARIA

- Asperti 1985 = Stefano Asperti, «*Flamenca*» e dintorni. *Considerazioni sui rapporti tra Occitania e Catalogna nel XIII secolo*, «Cultura Neolatina» 45 (1985): 59-103.
- Bautier 1989 = Robert-Henri Bautier, *L'authentification des actes privés dans la France médiévale Notariat public et juridiction gracieuse*, in José Trenchs (ed. por), *Nota-*

- riado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV*, Castelló- València, Generalitat Valenciana, Conselleria de Cultura, Educació Ciència, Diputacions d'Alacant, V, 1989: 701-72.
- Brunel 1935 = Clovis Brunel, *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*, Paris, E. Droz, 1935.
- Camps 2010 = Jean-Baptiste Camps, *Les manuscrits occitans à la Bibliothèque nationale de France*, Thèse de Diplôme de conservateur des Bibliothèques à l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques (ENSSIB), 2010 [online: <https://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/48444-les-manuscrits-occitans-a-la-bibliotheque-nationale-de-france.pdf>].
- Cingolani 1994 = Stefano Maria Cingolani, *La letteratura religiosa in Occitania e Catalogna fra XI e XIII secolo*, «Bulletí de la Reial Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona» 44 (1994): 37-55.
- COM<sup>3</sup> = Peter T. Ricketts, *Concordance de l'Occitan médiéval*, Turnhout, Brepols Publishers, 2005 (CD-ROM).
- Cornagliotti 1995 = Anna Cornagliotti, *Sprache der Waldenser*, in Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt (hrsg.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik. Band II.2 Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance*, Tübingen, Niemeyer, 1995.
- de Boüard 1955 = Alain de Boüard, *Des principes de l'histoire morphologique de l'écriture*, in *Recueil de travaux offerts à Clovis Brunel*, 2 voll., Paris, 1955: 174-7 (vol. I).
- Fernández Rodríguez 1968 = Pedro Fernández Rodríguez, *Bernardo de Parentinis, un liturgista olvidado*, «La ciencia Tomista» 95 (1968): 645-66.
- Glessgen 1995 = Martin Glessgen, *Okežitanischen Skriptaformen III. Provence, Dauphinois*, in Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt (hrsg.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik. Band II.2 Okežitanische Skriptaformen/Les scriptae occitanes. III.a. Provence*, Tübingen, Niemeyer, 1995.
- Hasenohr 2015 = Geneviève Hasenohr, *Textes de dévotion et lectures spirituelles en langue romane (France, XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)*, Turnhout, Brepols, 2015.
- Kaeppli 1970 = Thomas Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, Romae, ad S. Sabinae, 1970 (vol. I-III).
- Lafont 1964 = Robert Lafont, *Remarques sur la situation du niçois écrit jusqu'au milieu du XV<sup>e</sup> siècle*, «Révue des Langues Romanes» 76 (1964): 35-70.
- Moliner 1891 = Auguste Moliner, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Paris, Librairie Plon, t. 17, 1891.
- Ronjat 1930-1937 = Jules Ronjat, *Grammaire istorique des parlers provençaux modernes*, Montpellier, Societe des langues romanes, vol. 1-3 1930-1937.
- Smith 2008 = Marc H. Smith, *L'écriture de la chancellerie de France au XIV<sup>e</sup> siècle. Observations sur ses origines et sa diffusion en Europe*, in Otto Kresten, Franz Lack-

ner (éd- par.), *Régionalisme et internationalisme : problèmes de paléographie et de codicologie du Moyen Âge*. Actes du XVe colloque du Comité international de paléographie latine, Vienne, 13-17 septembre 2005, Vienne, Verlag der Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2008: 279-98.

Stehkämper 1983 = Hugo Stehkämper, *Mitteilungen aus dem Stadtarchiv von Köln*, Köln-Wien, Böhlau-Verlag, 1983 (Die theologischen Handschriften, t. 3).

Suchier 1888-1902 = Hermann Suchier, *Die französische und provenzalische Sprache und ihre Mundarten nach ihrer historischen Entwicklung dargestellt*, in Gustav Gröber (hrsg.), *Grundriss der romanischen Philologie*, 2 voll., Strasburg, Trübner, 1888-1902: 712-840 (vol. I).

Zinelli 2018 = Fabio Zinelli, *Stratigraphie, contact linguistique et localisation des manuscrits littéraires occitans*, «Medioevo Romano», 42 (2018): 31-71.

RIASSUNTO: L'articolo presenta l'edizione critica di alcune brevi preghiere in occitano e delle relative "indicazioni per l'uso", trascritte a c. 1<sup>v</sup> del manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 99, ad oggi inedite. Lo studio è corredato da un'analisi linguistica che indica la regione di Nizza come l'area di provenienza delle stesse. Inoltre, si approfondisce e in qualche punto si corregge la descrizione codicologico-paleografica del manoscritto, assegnandolo al primo terzo del XV secolo. Tale operazione permette una migliore comprensione della fisionomia culturale del possessore del codice, nonché autore del breve testo volgare.

PAROLE CHIAVE: testi devozionali, occitano, predicazione volgare, liturgia della messa, manoscritti occitani.

ABSTRACT: The article presents the critical edition of several short prayers in Occitan and the "indications for use" transcribed on c. 1<sup>v</sup> of the manuscript Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 99, hitherto unpublished. The study is accompanied by a linguistic analysis that indicates the Nice region as the area of origin of these prayers. In addition, the codicological-paleographic description of the manuscript is deepened and at some points corrected, assigning it to the first third of the 15th century. This operation allows to better understand the cultural background of the owner of the codex, who is also likely the author of the short vernacular text.

KEYWORDS: devotional texts, occitan, vernacular preaching, liturgy of the mass, Occitan manuscripts.